

Giornate di San Rocco, il patrono è tornato a casa

Sarmato, ieri l'inaugurazione della manifestazione internazionale

San Rocco è tornato "a casa", almeno metaforicamente. Ieri infatti, l'inaugurazione della prima delle quattro "Giornate Internazionali" è avvenuta in modo simbolico proprio a Sarmato dove Rocco si fermò per diverso tempo in quanto contrasse la peste e guarì poi miracolosamente.

Attorno alle 17 una delegazione ristretta di Montpellier, il sindaco **Anna Tanzi** e la vedova si sono recati al cimitero per rendere omaggio alla tomba del sindaco Mauro Torreggiani, cittadino onorario Montpellier ed uno dei primi fautori del gemellaggio con la cittadina che ha dato i natali al santo.

Poi il corteo di gonfaloni delle associazioni e pellegrini (oltre ai francesi anche delegazioni da Bastia Umbra, Acqua Pendente e Castel San Pietro Romano) si sono avviati in corteo ad accompagnare le reliquie del santo, "il bastone del pellegrino" per le vie del paese fino alla chiesa parrocchiale dove è stata celebrata una solenne funzione religiosa.

Tra i delegati spiccava la "Baronia di Caravettes" un'onorificenza che viene data solo a Montpellier e solo ai cittadini che sono tali da almeno cinque generazioni. Tra le autorità anche **Giovanni Cattaneo** in rappresentanza della Provincia e **Franco Callori** sindaco di Caorso, comune che questa mattina ospiterà la prima parte del convegno internazionale. L'omelia presieduta da **don Lino Ferrari** è stata incentrata sulla figura di Rocco pellegrino e uomo di carità «Il cuore in cui si manifesta l'amore di Dio sa vedere le esigenze degli altri - ha spiegato il vicario - a tutti capita di non vedere o non voler vedere chi ha bisogno e di passare oltre. Invochiamo l'intercessione di Rocco per guardare al suo esem-



pio di amore e dedizione verso ai fratelli". Durante la processione offertoriale l'associazione locale "Amici di San Rocco" ha portato all'altare i doni simbolo del pellegrino: il bastone, la zucca, la bisaccia ed il pani (sempre a cura dell'associazione al termine della funzione sono stati di-

stribuiti i panini benedetti). Al termine della funzione il presidente dell'Associazione San Rocco Italia, **Giampaolo Vigo**, ha rivolto un saluto in italiano e francese ai presenti. «Il movimento rochiano in Francia ha compiuto 15 anni, in Italia 10 e Spagna 3 - ha detto Vigo - siamo qui

a Sarmato per ripartire con il nostro pellegrinaggio terreno e per dare a questa iniziativa quel reale significato di affraternamento internazionale per cui è nata". Vigo ha quindi portato i saluti alle delegazioni di Belgio e Portogallo, alla Confraternita di San Giacomo di Compostela di Perugia, ai Crocesignati della Marche e alla Confraternita Lucana.

Durante l'aperitivo offerto dall'associazione francese, definito simpaticamente il bicchiere dell'amicizia, sono intervenuti anche sindaci e assessori della Valtidone: **Daniele Razza** per Nibbiano, **Manuel Ghilardelli** per Ziano e **Carlo Capelli** per Castelsangiovanni si sono augurati che questo contatto rappresenti anche un futuro scambio culturale-turistico per far conoscere alla Francia le bellezze della vallata.

Camilla Rossi



A fianco, il sindaco di Sarmato Tanzi durante la sfilata. Qui sopra, alcuni partecipanti alla sfilata

SARMATO

"O beatae vitae", stasera alla chiesa parrocchiale

Sarà con la sacra rappresentazione "O Beatae Vitae" che Sarmato questa sera alle ore 19 darà il benvenuto ai pellegrini, devoti di San Rocco, intervenuti per le "Giornate Internazionali".

Lo spettacolo, allestito presso la chiesa parrocchiale, ha la regia di Mariano Scotto di Vetta ideatore della rappresentazione e direttore del coro, e vedrà l'intervento della corale di Sarmato, di due ballerine della scuola di danza "Istituto musicale Pierluigi da Palestrina" di Castelsangiovanni con le coreografie di Nicoletta Fedeli e Marta Guasconi, dell'attrice Paola Santini e di quattro strumentisti Franco Nibis (flauto), Paolo Simonazzi (ghironda), Riccardo Marengi (percussioni), Alessandro Piccolo (sax).

In apertura il coro, in processione dall'esterno

verso l'interno della chiesa canterà l'inno "Verbum bonum et suave" a cui gli strumentisti già in postazione sull'altare risponderanno con Conductus "Ave gloriosa". I due brani appartengono al repertorio francese del XIV° secolo e quindi al mondo culturale di San Rocco. Il coro rappresenta simbolicamente il santo pellegrino in viaggio che percorre la francigena diretto verso la città eterna, avendo in mente le melodie e la cultura della propria terra. Dal pellegrinaggio di Rocco la scena passa a quello del poeta Dante, che riassume in sé il cammino di ogni "convertito". Verranno letti i primi versi del primo canto dell'Inferno, l'incontro con Ulisse e l'Inno a Maria. Il pellegrinaggio di Rocco prosegue per l'Italia centrale dove incontriamo l'espressione

musicale dei "laudesi": "Gloria'n cielo", "Omne homo", "Jesu christo glorioso". Preghiera comunitaria, i "laudesi" sono canti dalla linea melodica e dal testo popolare. All'arrivo nella capitale, il Santo pellegrino trova un città decadente e la contraddizione sociale di una Chiesa ricca e despota che canta la carità e spesso applica il soprano attraverso il potere temporale del Papa.

Il viaggio si conclude con l'ingiusto arresto di Rocco che muore in carcere e con una riflessione sulla ricerca della fede per le strade della vita sottolineata da un brano strumentale del territorio piacentino, la lettura dalle "Confessioni" di Sant'Agostino ed il canto eseguito dalla corale "Victimae paschalis".

(camross)